



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03297 DEL DEP. FURFARO ED ALTRI (res. n. 340 del 05 agosto 2024)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto gli Onorevoli interroganti, traendo spunto dall'ennesimo caso, cui gli Organi di stampa hanno dato risalto, di una donna vittima di maltrattamenti e minacce ad opera del suo ex partner, hanno invocato l'adozione di iniziative idonee a fornire adeguata tutela a tutte le vittime di violenza di genere e quindi a *“proteggere Elisa dal suo persecutore, così come tutte le donne che subiscono maltrattamenti”*.

Per fornire puntuale riscontro all'interrogazione in oggetto, la competente articolazione del Ministero è stata prontamente incaricata di svolgere gli opportuni accertamenti in merito al caso menzionato nell'atto.

E' stata, dunque, acquisita la relazione trasmessa dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, cui sono seguiti plurimi successivi aggiornamenti dai quali è emerso quanto si va sinteticamente ad esporre.

A seguito della denuncia presentata dalla persona offesa è stato iscritto, presso la Procura della Repubblica di Latina, un procedimento penale per il reato di cui all'art. 572 c.p. a carico dell'ex compagno della donna, successivamente trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Roma, presso cui pure era già stato iscritto analogo procedimento penale in data 3 ottobre 2023 per trasmissione di notizia di reato da parte della Stazione dei Carabinieri di Latina.

Nella medesima data la Procura di Roma aveva, peraltro, subito inoltrato delega di attività di indagine ai sensi degli artt. 362, comma 1 *ter* e 370 c.p.p. e, in data 6 ottobre 2023, l'ufficio di polizia giudiziaria delegato aveva trasmesso alla Procura di Roma il verbale di sommarie informazioni rese dalla persona offesa, che riepilogava le vicende del rapporto con l'indagato.

In seguito, il pubblico ministero della Procura di Roma, *“al fine di attualizzare la situazione”*, in data 27 dicembre 2023 aveva emesso ulteriore delega di attività di indagine per escutere la persona offesa circa eventuali nuovi episodi di violenza, cui la polizia giudiziaria delegata ottemperava trasmettendo il relativo verbale in data 22 aprile 2024.

Da tale atto di indagine emergeva che non vi erano stati ulteriori episodi ai danni della persona offesa, poiché dal 20 aprile 2024 costei si era allontanata dall'abitazione ove conviveva con l'indagato.

Tuttavia, in data 1 agosto 2024, prima dell'emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, la Polfer depositava presso la Procura di Roma un'informativa di reato contenente un'integrazione di denuncia presentata dalla vittima sulla base della quale il pubblico ministero della Procura di Roma apprendeva di ulteriori sviluppi della vicenda e *“prefigurando una imminente situazione di pericolo non esitava, pur essendo in congedo ordinario, a contattare la collega di turno VIO [... omissis...] facendole recapitare la bozza della richiesta di misura cautelare personale. La richiesta veniva depositata in data 03.08.2024 presso la cancelleria dell'Ufficio Gip”*.

Il 6 agosto 2024 il GIP emetteva un'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dell'indagato, contestualmente eseguita dalla polizia giudiziaria.

Da quanto emerso risulta, dunque, che al momento della prima iscrizione del procedimento è stata subito attivata la procedura prevista dal c.d. *codice rosso*, con emissione della delega per l'assunzione delle informazioni dalla persona offesa e che, in seguito, nel mese di dicembre 2023, è stata delegata una nuova audizione della medesima al fine di verificare l'esistenza o meno di ulteriori episodi di violenza, atteso

che dalle dichiarazioni precedenti era emerso che le condotte denunciate erano collocabili temporalmente entro il periodo di convivenza con l'indagato e non ve ne erano state di successive.

Risulta, altresì, che solo tramite le informative ricevute il 1° agosto 2024 il pubblico ministero assegnatario del procedimento ha potuto acquisire elementi che potessero far percepire la concreta ed attuale pericolosità dell'indagato, provvedendo conseguentemente e prontamente ad avanzare richiesta di misura cautelare, subito evasa dal GIP presso il Tribunale di Roma ed eseguita nella medesima giornata dalla polizia giudiziaria.

Quanto ai successivi sviluppi, va evidenziato che il procedimento risulta attualmente in fase dibattimentale e che l'imputato è tuttora sottoposto alla misura degli arresti domiciliari.

Ciò detto con specifico riferimento alla vicenda richiamata dagli interroganti, si coglie l'occasione offerta dall'atto parlamentare per rimarcare ancora una volta il costante impegno del Governo tutto nella lotta all'odioso fenomeno della violenza di genere, tradottosi nell'adozione, sin dal suo insediamento, di iniziative di varia natura, e ciò nella ferma convinzione che l'adequatezza della risposta da parte dello Stato non passa solo attraverso il potenziamento degli strumenti di repressione.

E' una battaglia innanzitutto culturale, che impone di intervenire su più livelli per sensibilizzare l'opinione pubblica nella comprensione del fenomeno e nella trasformazione di schemi ed atteggiamenti che finora hanno gravemente nuociuto agli equilibri della società civile.

L'impegno del Governo si è da ultimo tradotto nella proposizione del disegno di legge, recentemente approvato all'unanimità da entrambe le Camere, che prevede l'introduzione, nell'ordinamento giuridico italiano, del delitto di femminicidio.

Il testo, come noto, oltre a configurare una fattispecie autonoma di reato punendo con la pena dell'ergastolo chiunque cagioni la morte di una donna commettendo il fatto come atto di discriminazione, di odio o di prevaricazione, ovvero mediante atti di controllo, possesso o dominio verso la vittima in quanto donna, appronta un intervento più ampio e sistematico che include misure di varia natura.

Ma la varietà di condotte lesive attraverso cui la violenza di genere può esprimersi, sfruttando anche le innovazioni tecnologiche che mai come in questo momento storico si stanno affermando, ha indotto il Governo ad intervenire con iniziative mirate, come quella recata dalla legge 23 settembre 2025, n. 132: atto normativo di iniziativa governativa recentemente entrato in vigore e rubricato “*Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale*”.

Tra le importanti innovazioni merita specifica menzione l'introduzione dell'art. 612 *quater* c.p., che delinea il nuovo reato di “*Illecita diffusione di contenuti generati o manipolati con sistemi di intelligenza artificiale*”.

Le iniziative promosse dal Governo e da questo Dicastero per il rafforzamento dei presidi posti a tutela delle donne vittime, attuali o potenziali, di violenza di genere e domestica non sono consistite però solo in proposte normative. Si sono orientate, infatti, su vari fronti, da quello amministrativo a quello giudiziario.

L'articolata congerie di iniziative intraprese e misure assunte dimostra, dunque, che l'allerta resta costantemente alta, sebbene questo Governo non voglia affatto intervenire sull'onda dell'emergenza, ma intenda piuttosto approntare un sistema di tutele che sia capace di contrastare il fenomeno in modo sistematico ed organico, circondando le potenziali vittime di tutti i necessari presidi a vari livelli, non solo giuridico ma anche psicologico, economico, assistenziale e sanitario.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)